

DOCUMENTO DELLA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE DI BOLOGNA SUL SINDACATO.

(Questo documento va inteso come integrazione e specificazione dei punti relativi al sindacato contenuti nelle tesi ; esso da quindi per scontate molte analisi).

X X X X X X X X X X X

Il sindacato sta subendo un processo di istituzionalizzazione e di marginalizzazione dalla scena politica sempre più marcato. Nel periodo della unità nazionale il sindacato era consultato per ogni iniziativa da parte del governo che ricercava il suo consenso (consenso regolarmente accordato). Esso funzionava inoltre da canale di creazione di consenso di massa alla politica di unità nazionale. Si poteva ben dire che in quel periodo il sindacato era il settimo partito a sostenere il governo. Oggi il governo Cossiga si rifiuta di ricevere le confederazioni e quando lo fa, le sbeffeggia: non ha più bisogno del loro consenso preventivo per far passare i suoi provvedimenti, basta quello del PCI. Il sindacato si è mosso verso l'opposizione oggi ma in modo debole e subalterno.

all'opposizione che il PCI fa.

Basta vedere a questo proposito la totale inefficacia degli ultimi scioperi generali. Anche nella battaglia contro il terrorismo il sindacato è sempre più inessenziale alla creazione di consenso ad una ideologia reazionaria. In sostanza il sindacato nel suo processo di istituzionalizzazione viene sempre più emarginato e spinto ad occuparsi di questioni sempre più strettamente e tradizionalmente sindacali e in modo utile e subalterno alla ristrutturazione padronale. Questa spinta viene da forze esterne ed interne al sindacato. Il risultato è che la politica è delegata esclusivamente ai partiti, questo nei fatti e nella testa della gente. Sempre meno i lavoratori guardano al sindacato e alle sue strutture come riferimento politico generale, e sempre più si rafforza l'idea della politica come ciò che fanno i partiti, sempre meno il sindacato anche nella sua versione più istituzionale; perché più questo non si traduce nemmeno in una partecipazione diretta ai partiti stessi, ma in uno stare a guardare cosa essi fanno. Anche dentro al sindacato, fallita l'idea di fare dei C.d.F. strutture di base di trasmissione della linea dei sacrifici e della politica di unità nazionale e sempre più diventando i consigli strutture deboli e inconsistenti, si rafforzano anche in termini di scelte organizzative le strutture istituzionali del sindacato con una sempre maggiore presenza della lottizzazione partitica.

In questa situazione è necessario muoversi su vari piani modificando in parte anche il nostromodo di agire abituale.

L'intervento esclusivamente riferito a ciò che fa il sindacato, se era sbagliato anche prima, oggi porta solo all'immobilismo. E' necessario dare una svolta al nostro intervento fra i lavoratori, puntando sempre più ad organizzare direttamente i lavoratori stessi, quelli che ci stanno, sui punti fondamentali di battaglia politica, anche solo a livello di opinione. In particolare la battaglia per la democrazia puntando a contrastare la tendenza al rafforzamento fra i lavoratori di una ideologia confederazionaria e favorevole alla repressione e alla limitazione delle libertà democratiche con il pretesto del terrorismo.

Altro terreno su cui lavorare è quello del sociale, ad es; problema fondamentale, è quello della casa. Soprattutto questo ultimo problema può essere affrontato solo organizzando chi vive in modo diretto questa contraddizione scontando le divisioni e le contraddizioni che esistono fra i lavoratori. Questi non sono gli unici terreni, anche se sono fra i principali, ma servono da esempio del metodo da usare creando strutture apposite o riconvertendo quelle esistenti.

In sostanza è necessario un intervento politico diretto evitando di farsi
inbrigliare in logiche e compatibilità sindacali anzi al contrario ponendo
questo come momento tattico al primo intervento.

Il secondo aspetto del problema è quello legato ad una nostra tattica nei
confronti del sindacato. Va ribadito con molta chiarezza che noi siamo estranei
e contrari a qualsiasi ipotesi tipo IV sindacato, o organizzazione della
fuoriuscita in massa, o questo come scelta di carattere generale. Siamo
anche contrari a qualsiasi logica di lottizzazione che punti alla creazione
di una componente di DP nel sindacato, o peggio in uno di questi.

Il nostro riferimento è una unità dei lavoratori che abbia come riflesso
anche una unità delle organizzazioni sindacali lottando contro la spartizione
partitica del sindacato che punta solo ad una sua subalternità. Di
cui la nostra presenza in tutte e tre le organizzazioni sindacali il rifiuto
di scegliere una di queste. Non ci facciamo nessuna illusione sulla rifinizione
del sindacato come problema che si pone oggi.

Prima di tutto è necessario difendere gli spazi attuali: in particolare
i CdF, per quanto siano sempre meno rappresentativi della realtà operaia;
essi però vanno difesi come momento comunque di maggiore democrazia, là dove
l'attacco che subiscono è da parte di chi vuole addirittura eliminarli.
Quello che va difeso a tutti i costi, anche in quel modo è l'idea stessa
di una rappresentanza di base e la possibilità di parlarne per cambiarla.
Questo non deve voler dire accettare le regole del gioco né corresponsabilizzarsi
in politiche sempre più estranee ai lavoratori. Infatti mentre può
essere utile essere presenti nei CdF, in generale lo è, la presenza
in organismi come gli esecutivi può essere molto pericolosa perché significa
essere costretti a difendere la linea politica maggioritaria nel sindacato.
La presenza in questi organismi deve diventare un'eccezione legata a
certe lotte o alla autonomizzazione di certe strutture sindacali rispetto
alla linea maggioritaria, cosa che si verifica in certe situazioni. E comunque
rifiuta totalmente le regole del gioco e la disciplina sindacale.

Anche la creazione di strutture esterne alle OOS (su questioni di carattere
sindacale) (oltre ai collettivi di intervento politico che dicevamo prima)
vanno visti in una logica di utilità nella battaglia fra i lavoratori e
tenendo conto di ciò che succede fra questi. E' necessario tener presente
inoltre che finora queste strutture, quando hanno avuto successo, sono durate
per il periodo che durava la lotta e non hanno sedimentato niente di
stabile. Si tratta perciò di crearle quando queste sono possibili e utili
per certe battaglie. E' sbagliato pensare a queste come embrioni di un nuovo
sindacato o di una nuova organizzazione politica. In sostanza è necessario
recuperare anche nelle questioni più strettamente sindacali un riferimento
ai lavoratori e alle loro esigenze concrete e a questo subordinare il resto
come scelta tattica. Da questa battaglia non va escluso un rapporto
con i compagni impegnati nelle strutture sindacali. Con essi il rapporto
deve essere quello fra gruppi di compagni che hanno interessi convergenti
su alcune questioni di fondo. Di cui l'utilità di un confronto e di una battaglia
comune su certe questioni nelle strutture sindacali in collegamento
con una battaglia fra i lavoratori e politica generale. La permanenza
di contraddizioni anche nelle strutture sindacali favorisce infatti la possibilità
di condurre battaglie fra i lavoratori e più in generale mantiene
aperta un'alternativa politica comunque necessaria.

25-1-80 distr.
congr. pr. DP